

Morlacchi Editore
University Press

Maria Rosaria Sorce

Da Assisi a Barbiana:
il sentiero di don Milani

Prefazione di mons. p. GianCarlo Maria Bregantini

Morlacchi Editore U.P.

DVD allegato in omaggio come supporto alla didattica.
Video editing e montaggio a cura di Letizia Mezzanotte.

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-794-5

Prima edizione: 2016

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di settembre 2016, per conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate, Milano. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

PRESENTAZIONE DI MONS. P. GIANCARLO MARIA BREGANTINI	11
PREMESSA	17

DA ASSISI A BARBIANA: IL SENTIERO DI DON MILANI

INTRODUZIONE	27
--------------	----

I. L'Italia nel Novecento	35
---------------------------	----

1.1. <i>Le trasformazioni politico-sociali e culturali nel corso del '900</i>	35
1.1.1. <i>L'Italia in guerra</i>	38
1.2. <i>La faticosa ricostruzione del Dopoguerra</i>	38
1.3. <i>Gli anni Sessanta e la rivoluzione studentesca del '68</i>	43

II. I rapporti tra Chiesa e società italiana tra gli anni '50 e '60	49
---	----

2.1. <i>La parabola di un secolo e la posizione della Chiesa</i>	49
2.2. <i>L'atteggiamento della Chiesa cattolica in merito all'intervento italiano nella Prima Guerra Mondiale</i>	51
2.3. <i>Il ruolo della Chiesa nella Seconda Guerra Mondiale</i>	56
2.4. <i>L'associazionismo cattolico nel Secondo Dopoguerra</i>	58
2.5. <i>Il Concilio Vaticano II e il conseguente rinnovamento della Chiesa</i>	62

III. La testimonianza pastorale ed educativa di don Milani	71
3.1. <i>L'intenso percorso esistenziale di don Lorenzo Milani</i>	71
3.2. <i>La parola come strumento indispensabile di emancipazione sociale</i>	82
3.3. <i>La Scuola di Barbiana: una esperienza singolare e complessa</i>	104
3.3.1. <i>La Scuola di Barbiana precorre e supera la pedagogia e la didattica contemporanea</i>	108
3.3.2. <i>Le radici ontologiche dell'agire educativo e pastorale di don Lorenzo Milani nella Scuola di Barbiana</i>	123
3.4. <i>L'evoluzione della Scuola Popolare: le profonde differenze tra la scuola di San Donato e quella di Barbiana</i>	136
3.4.1. <i>Gli anni del seminario e i principi fondativi della Scuola Popolare</i>	138
3.4.2. <i>La Scuola Popolare: rimedio e via per la elevazione civile, morale e religiosa dei poveri</i>	141
3.4.3. <i>La scuola di San Donato "antefatto" della Scuola di Barbiana</i>	157
3.5. <i>La proposta educativa della Scuola di Barbiana: una scuola capace di formare persone libere e solidali</i>	168
IV. L'intenso percorso interiore di don Milani, prete e maestro	179
4.1. <i>"Prima di tutto il prete": un binomio inscindibile tra il prete e l'educatore nel modo di essere e di operare di don Milani</i>	179
4.1.1. <i>La figura del prete don Milani e la formazione in seminario</i>	180
4.1.2. <i>Un prete che insegna ed educa prima di predicare</i>	201
4.2. <i>Don Milani e la scelta di essere dalla parte dell'"ultimo"</i>	209
4.3. <i>La morte di don Milani: epilogo evangelico e giusto di una vita dedicata agli "ultimi"</i>	228
4.4. <i>La spiritualità conciliare di don Milani per una pastorale educativa a servizio del Vangelo e degli "ultimi"</i>	242
4.5. <i>Il messaggio di don Lorenzo Milani, forza evocativa dell'amore salvifico del Maestro: "Al di sopra di tutto, vi sia la Carità"</i>	254
4.6. <i>Don Lorenzo Milani ancora attuale nelle "Barbiane del mondo"</i>	259

V. Tirocinio e Laboratorio	267
5.1. <i>La valenza formativa del Tirocinio nella mia esperienza</i>	267
5.2. <i>Il Laboratorio di Educazione alla lettura e scrittura. "Le parole a servizio della Parola: Il Piccolo Principe, io e... Gesù"</i>	268
5.2.1. <i>L'Educazione alla lettura nelle "Indicazioni Nazionali per il curricolo"</i>	277
5.2.2. <i>Elaborazione di un percorso didattico sull'educazione alla lettura e rielaborazione di un testo</i>	278
5.2.3. <i>Laboratorio di lettura e scrittura: "Le parole a servizio della Parola"</i>	287

BIBLIOGRAFIA	293
RINGRAZIAMENTI	309

*Ho badato ad accettare in silenzio,
perché volevo pagare i miei debiti con Dio,
quelli che voi non conoscete.
E Dio, invece, mi ha indebitato ancora di più:
mi ha fatto accogliere dai poveri,
mi ha avvolto nel loro affetto.
Mi ha dato una famiglia grande,
misericordiosa, legata a me da tenerissimi
e insieme elevatissimi legami.*

don Lorenzo Milani

PRESENTAZIONE DI MONS. P. GIANCARLO MARIA BREGANTINI

Se sono prete, se ho fatto scelte grandi, se ho imparato a “far strada ai poveri, senza farmi strada”... molto lo devo anche a don Lorenzo Milani. Mi ha salvato e guidato, in un momento difficile e complesso della mia storia vocazionale.

Per questo, è con gioia che presento questo denso lavoro di studio e di appassionata ricerca culturale e spirituale di suor Maria Rosaria. Lo faccio soprattutto, come dicevo, per quel grande debito spirituale che ho nei confronti di questo tenace prete fiorentino. Si è innestato nella mia vita in uno dei momenti più decisivi della mia giovinezza: il tempo delle scelte importanti della vita. E mi ha condizionato. Nel senso che mi ha orientato. Nella logica così chiara di una sua frase, fatta simbolo di tante battaglie educative, a vari livelli: “Cercasi un fine. Bisogna che il fine sia onesto. Grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E, in questo secolo, come lei vuole amare se non con la politica o il sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte!”.

Scegliere di farmi prete per dedicarmi al prossimo, amando con scelte decisive, è stato allora il frutto di tante letture, di meditazioni, di analisi, di confronti, di visite a Barbiana. Certo, don Lorenzo non mi ha fatto decidere. Perché questo spetta solo al cuore stesso di Dio. Perché è lui che sceglie. Ma il Priore mi ha aiutato ad orientare la mia vita. Perché fosse una vita di dono e non di egoismo.

Oggi, da prete, gli sono immensamente riconoscente. Prete e ora anche vescovo da 22 anni! E sento che questa impostazione di dono della propria vita, per gli altri e non per se stessi, si estende a tutti. Ai tanti ragazzi, che in quelle parole scorgono una ragione, un fine, un perché. Ai maestri, che condividono la grande passione educativa del priore di Barbiana. Ai genitori, così smarriti, per la diversità di stile dei loro figli, specie adolescenti. A tutti.

Ed è per questo che è prezioso questo libro di suor Maria Rosaria. Ci aiuta tutti ad essere educatori. Poiché la scuola non regge sul fare, ma sull'essere dei suoi maestri. Significativo un testo di una sua riflessione, tratto dal famoso libro, censurato a suo tempo e che ora si sta facendo di tutto per poterlo liberare da quella censura vaticana. E un particolare merito per questa purificazione lo ha avuto anche suor Maria Rosaria, per aver consegnato direttamente il libro e una lettera a papa Francesco, nel suo viaggio ad Assisi. E il Papa si è seriamente interessato per questo indirizzo.

Scrivo così don Lorenzo:

Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola e come faccio ad averla piena. Insistono, perché scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, poiché non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola!

Per questo scrivo volentieri su di lui e accompagno con grande sapienza chi lo fa, con impegno e studio serio e vasto. L'opera che ora presentiamo con grande gioia scava nella vita di don Lorenzo, collocandola nel solco della storia italiana, in un'inquadratura efficace e ben fatta. Don Lorenzo, infatti, è una voce che per essere ben capita va ben innestata nel suo vivacissimo contesto culturale. Sia di Firenze che dell'Italia intera. In uno snodo che era quello degli anni legati al Concilio, sia nella fase che lo ha preparato e atteso che poi in quella ancor più vibrante del dopo Concilio. Gli anni della contestazione. Anni di grande fervore intellettuale, in un intenso e fecondo dibattito spirituale e politico. In un'Italia che tanto cambiava. E la scuola ne era la misura. Ieri e oggi, allo stesso modo, con le medesime sfide.

Il libro merita. Inquadra, apre orizzonti precisi e necessari. Permette ampi confronti, serie riflessioni. Chi ha vissuto quegli anni, sentirà queste pagine scavare nel suo cuore. Con la chiarezza di capire anche il mitico '68 italiano, vertice di tutti i cambiamenti precedenti, così ben analizzati nel libro.

Quell'evento degli anni della contestazione ha coinvolto anche me. Con il rischio di esserne anche travolto. Con due devastanti

derive, che anche don Lorenzo ha dovuto affrontare: o cadere nella lagna distruttiva e sterile, che si fa poi stanchezza e noia. Oppure restare nella rabbia, che genera sempre tristezza e infelicità. Per sé e per gli altri, attorno a noi. Accidia o rabbia.

L'orientamento invece che don Lorenzo insegnava era quello del conducente della carrozza. Non doveva frustare troppo i cavalli con il rischio di cadere da cassetta. E nemmeno lasciare le cose come stavano. Creare, invece, un cambiamento che si fa stile di vita. Scrive così in una bella lettera a un prete: "Ecco dunque l'unica cosa decente che ci resta da fare: stare in alto (cioè in grazia di Dio), mirare in alto (per noi e per gli altri) e sfottere crudelmente non chi è in basso, ma chi mira in basso. Rincaffargli ogni giorno la sua vuotezza, la sua miseria, la sua inutilità, la sua incoerenza" (Lettera a don Ezio Palombo, scritta da Barbiana, il 25 marzo 1955).

Da questo cuore sgorga la sua passione educativa, che ha attratto suor Maria Rosaria. Perché se lei ha studiato il Maestro di Barbiana è stato proprio perché essa stessa, come suora e come docente, doveva rispondere a una serie di sfide. Ben oltre le domande. Perché oggi, nelle classi, così complesse nell'educare, le domande non sono mai neutre, accademiche, superficiali. Dietro ogni domanda si nasconde un disagio, una ricerca, una finestra chiusa che brama ardentemente di esser spalancata. Con grazia e con forza.

Don Lorenzo le ha sapute cogliere, quelle stesse domande. Ogni evento che il cuore dei ragazzi poneva come quesito, nel suo cuore si trasformava, quasi per magia educativa, in una nuova occasione di far crescere la sua gente di montagna, perché non restasse scartata da una società borghese che escludeva e selezionava, con durezza. Così una visita improvvisa, un viaggio a Milano, un articolo da giornale, una polemica ecclesiastica, la partenza dei ragazzi, una loro lettera dalle varie parti del mondo, una piscina da costruire, un'osservazione della sua domestica, così cara e premurosa. Tutto diventava "Scuola". Era scuola. Anche nel giorno di Natale.

A proposito della figura femminile, che era la sua domestica, ricordo con commozione la gioia che ebbi anch'io nel poterla incontrare, nel 1987, celebrando con venerazione sull'altare minuscolo della sua chiesetta, a Barbiana, in un particolare momento decisivo

della mia vita di prete. Sono ricordi indelebili, che oggi suor Maria Rosaria rilancia nel cuore dei suoi lettori, per farsi invito preciso: andate, salite a Barbiana, leggete quelle carte, meditate davanti alla famosa scritta, che ha fatto storia: *I Care*. E quel paesaggio di montagna sempre più spopolato tornerà a parlarvi. Nulla più di una visita a Barbiana renderà vero questo lavoro. Questo libro sarà fecondo soprattutto per chi incontrerà dal vivo quei luoghi, lasciandosi conquistare dalla perifericità del paesaggio. Risentiremo ancora la voce di don Lorenzo. Anche la sua dedizione in fontale obbedienza, cardine della sua vita spirituale. Infatti, proprio don Lorenzo è esempio eroico di obbedienza. Poiché il giorno dopo il suo arrivo presso quella piccolissima realtà già trascurata dalla curia fiorentina (ed ivi mandato per punizione!), quel prete scende a Vicchio, il Comune, per comprare la sua tomba. Non scrive articoli di protesta. Non scava nella rabbia altrui. Non emana vuoti interiori, frutto di cattiveria altrui. Ma sa soffrire nel suo cuore. Sa stare in silenzio. Obbedisce, pur sapendo che non sempre la obbedienza è una virtù. Ma in fondo, ben lo sappiamo tutti, è il vero martirio di ogni educatore: soffrire da soli, restare in silenzio, pregare nel buio, affidare i propri ragazzi a Colui che li ha e sa capire, poiché il nostro Dio, il Grande Pastore delle Pecore, resta sempre il loro Padre celeste.

Basta dare un'occhiata veloce all'indice del libro per rendersi conto della solidità degli argomenti adottati: uno sguardo alla realtà italiana, nella quale suor Maria Rosaria innesta il volto della Chiesa, fino al Concilio, per poi cogliere fino in fondo l'attività di questo prete di montagna. Interessante e inedito è il percorso interiore di don Lorenzo, specie le pagine sulla sua morte, epilogo evangelico di una vita dedicata agli ultimi, per spaziare poi a tutte le "Barbiane" del mondo. Il capitolo quinto, poi, sa proprio di esperienza diretta. Parla il linguaggio delle lavagne e del gesso, dei libri di sperimentazione e delle nuove vie di interesse dei e per i nostri ragazzi. Segno che tutto è diretto a far sì che questo libro parli subito a chi ha già questa grande vocazione: essere educatore. Non fare. Ma essere, perseguendo anche tecniche e metodi che rafforzano questo suo "essere". Bello poi lo sguardo al *Piccolo Principe*, che dona spaziature inedite al pensiero di don Lorenzo. E sullo sfondo, come icona di luce, ritorna il volto stesso di Gesù, il vero e grande Maestro della vita.

Tre piccole sottolineature: il gusto della Parola, la forza della politica e la passione di redenzione delle periferie.

Il gusto della Parola don Lorenzo ce lo ha insegnato con forza mirabile. Tenace. Infatti, un giovane riesce veramente a crescere e a diventare Persona solo se possiede la Parola. Dare la Parola è stato il suo grande obiettivo. La sua vocazione più bella. Lui dona ai poveri la Parola, per riceverne in cambio l'affetto e la vitalità dell'esperienza della sofferenza e della lotta, che cambia e converte.

La stima diretta della politica è uno dei grandi insegnamenti che il Priore lasciava ai suoi ragazzi. Vola alto. Sognava un mondo dove nessuno fosse più "apolitico", poiché solo chi sta bene diventa apolitico. Chi invece lotta e si schiera, costui ambisce a costruire un mondo più giusto e più solidale. Infatti, sortirne da soli, dai problemi, è avarizia. Ma sortirne insieme è politica! La *Lettera a una professoressa* è tutto un inno commovente a questa corretta impostazione che ci supera nettamente e ci stupisce.

La passione per le periferie geografiche della montagna è l'altro insegnamento che don Lorenzo ci ha lasciato. Se infatti la "buona Scuola", oggi, viene messa al primo posto come obiettivo vero e preciso nel cammino delle riforme, è proprio perché la spinta non venne da convegni di stampo accademico – dove tutti ripetono le stesse cose, vecchie e stantie – ma da una piccola scoletta di montagna, guidata da un prete che tanto amava i suoi ragazzi. E li voleva elevati, preparati, capaci sia di girare il mondo che di andare alla Scala, non senza prima conoscere bene il testo dell'opera musicale. In un certo senso, oggi, don Lorenzo ci aiuta con la sua vita a scandagliare anche la stessa enciclica *Laudato si'*. E il libro che presentiamo ne indica le tracce, nel capitolo III.

Buona lettura di questo bel libro. Sarà quasi spontaneo salire sulle colline toscane che parleranno il linguaggio della storia. Da Assisi a Barbiana: viaggio di luminosità e di speranza, per tutti i poveri della terra. San Francesco e don Lorenzo: entrambi capaci di amare Dio e i poveri, con lo stesso cuore d'amore.

Mons. p. GianCarlo Maria Bregantini, vescovo di Campobasso

PREMESSA

Se dovessi rispondere a chi mi chiede da dove nasce questo libro e la decisione di darlo alla stampa per renderlo bene comune, direi: la lode e la gratitudine al Signore mio Dio. Egli ha operato cose grandi nella mia vita, ha fatto fiorire di gioie, stupore e incanto i deserti del mio percorso esistenziale.

Se dovessi esprimere qual è la radice più profonda, la spinta interiore che accompagna lo scorrere di queste pagine, dalla prima all'ultima parola, direi: lo stupore per un Dio-Incarnato nelle "Barbiane" esistenziali della mia vita. Fatiche, fragilità, fallimenti, riposi, gioie, successi, ricerca di senso, di umanità e trascendenza hanno tracciato passo dopo passo "il sentiero" che da Assisi a Barbiana mi ha condotta a sperimentare la passione educativa, *l'I Care* di don Lorenzo Milani, nel mio essere insegnante, educatrice e religiosa ogni giorno.

Da Assisi a Barbiana: il sentiero di don Milani nasce dall'intreccio delle ragioni del cuore, dove è compendiato tutto ciò che siamo, con le circostanze concrete che illustro nel prologo: l'incontro con papa Francesco dopo la mia tesi su don Milani.

Alla lode aggiungo la gratitudine che non dà mai nulla per scontato, nulla; l'ho imparata dalla mia mamma che da piccola sempre mi raccomandava, quando si chiedeva qualcosa ai vicini o ai coetanei, di dire: "Grazie!" "Qualsiasi cosa ti venga data o donata – anche una tazza di caffè al bar, un servizio che paghi – non pensare mai che sia scontato che tu la riceva, non è così scontato come credi, qualsiasi cosa o servizio ti venga prestato di' sempre: "Grazie!". Il senso della gratitudine ha costantemente pervaso la mia esistenza e gli incontri più significativi, le relazioni, le amicizie, le scelte. Ma da mia madre ho imparato un'altra cosa che traspare al lettore attento che sa leggere il cuore anche dietro la scientificità di un lavoro: un amore incondizionato verso i sacerdoti, un rispetto sacro per il ministero

affidato loro da Dio, che non manca mai dell'assistenza dello Spirito Santo, nonostante le imperfezioni e le debolezze umane talvolta anche gravi. Lei stessa in tante occasioni me ne ha dato conferma.

Aggiungo ancora alla lode e alla gratitudine un'altra motivazione profonda: la passione per l'uomo, per la conoscenza, per la bellezza del Creato in cui siamo tutti immersi, per quelle grandi Verità che a spiegarle ci vuol troppo, ma che s'intuiscono in un attimo: la cultura, il sapere informato dalla sapienza. Sulla cultura, che è libera e liberante, la mia piccola famiglia – umile, semplice, ma unita dalle relazioni forti, calde e appassionate della gente del Sud, sempre attiva e protesa alla Carità, al prossimo – ha puntato risorse economiche e umane. La mia carriera scolastica è iniziata in un Liceo Classico parificato dei Padri Scolopi, preti-educatori-insegnanti dagli ampi orizzonti didattici, aperti anche ai non credenti, appassionati alle nostre vite, affiancandoci in tutto. Studi e formazione che mi hanno aiutata a scoprire la mia vocazione e che ho continuato a livello universitario anche nella Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine di cui sono membro, ritenendoli un patrimonio non più mio ma della Chiesa. Una grande riconoscenza nutro, infatti, per le mie consorelle, per l'amore, la passione per l'educazione e l'evangelizzazione che ho maturato vivendo in comunione con loro giorno per giorno, amando Cristo e la Chiesa perché mi sono sentita amata e sostenuta in quel volare alto che è per me sempre l'esigenza primaria.

Un'ultima ragione del cuore – che ho respirato da piccola in una famiglia in cui si nutriva il desiderio di essere sempre lì presente dove c'è sofferenza, dubbio, povertà, ma che necessitava di un'esperienza più forte perché diventasse un orientamento e una scelta ormai definitiva e costante – è l'amore ai poveri, meglio ancora all'umanità sofferente ovunque sia e il desiderio di elevare in alto chi è caduto in basso. Don Lorenzo Milani in questo è stato una folgorazione, una seconda vocazione nella vocazione, come accadde a San Paolo sulle vie di Damasco.

“Quanto vorrei una Chiesa povera per i poveri!” ha affermato papa Francesco. La Chiesa madre e consolatrice delle povertà fisiche e spirituali, la Chiesa che diventa il Corpo Mistico di Cristo in azione per le sue membra fragili, la Chiesa che diventa le mani, i piedi,

il cuore di carne, le carezze di Cristo e di Maria per i poveri, mi è apparsa in tutta la sua Verità profonda a Lourdes. *“Il sapere serve solo per darlo... fai strada ai poveri senza farti strada”*. In queste parole c’era l’epilogo e il senso di quanto gratuitamente avevo ricevuto, anche prove di grandissima solitudine e riprovazione!

Ma allora non conoscevo ancora don Lorenzo Milani. A farmelo conoscere è monsignor Bregantini: la sua curia, per me esperienza unica, un vescovo dalle porte di casa e degli uffici sempre aperte. Nella sua curia ho respirato la concretezza della Carità, è stata l’antefatto di Lourdes: un vescovo pastore che si china sui poveri non dall’alto della sua posizione, ma dal basso; quella Chiesa dal basso di cui ho voluto tratteggiare uno spaccato storico nelle prime pagine. Avevo ricevuto tanto dalla vita, bisognava ora donarlo. Un momento unico ed eterno della mia vita religiosa! “Eccellenza, vorrei fare una tesi diversa dalle altre, che incontrasse la mia vita in questo momento... che fosse in sintonia con questa novità che sento dentro, con quello che vivo nell’insegnamento e nella pastorale... che s’interessasse di più della Chiesa nel contesto attuale...” Monsignor Bregantini mi guarda, pensa e mi dice: “Sì, lei ha bisogno di una tesi che consoli il suo cuore. La faccia su don Lorenzo Milani, no?” Una frase lanciata nel suo consueto stile trentino, sobrio, essenziale, sicuro, che non prevede dubbi. Ma chi era questo don Lorenzo Milani? Mi vergognavo a dirlo, ma per me era un perfetto sconosciuto al quale, nel corso dei miei studi, si era appena accennato senza pensare di studiarlo, perché troppo fuori le righe. Ma non era scontata e casuale quella proposta, più volte mi ritornava con insistenza alla mente. Tutto è partito da lì. Inizia il mio lavoro su don Lorenzo Milani e soprattutto inizia una vita nuova, rinnovata più volte a Barbiana. Quel *“fai strada ai poveri senza farti strada”* ha messo in ginocchio la mia coscienza. È divenuto l’obiettivo di tutto il mio essere e operare. Spesso salgo con i miei alunni fin su a Barbiana, Barbiana è da sperimentare, Barbiana ridimensiona, affascina, fortifica e rende umili e poveri nella Chiesa, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, dinanzi ai poveri.

Ad Assisi scopro così i *“miei poveri”*: gli alunni, ai quali insegno ormai da sette anni, degli Istituti professionali e soprattutto dell’Al-

berghiero, che è “*un villaggio che educa*” – come indica papa Francesco – più di mille giovani che non sono lontani dalle problematiche e dalle precarietà dei primi sei alunni di don Lorenzo; come questi la vita del priore, “loro riempiono la mia vita”.

E sempre ad Assisi – nella cui cattedrale appena un anno prima avevo fatto ospitare con successo la mostra di Barbiana *Il Silenzio diventa voce* – avviene il più bello dei doni che il Signore potesse concedermi: diventare uno strumento per far decadere il decreto di non pubblicazione di *Esperienze Pastorali*.

Sul sito della Fondazione don Lorenzo Milani, il 10 febbraio 2014 Michele Gesualdi, suo presidente, ha scritto l’*iter* di questo avvenimento:

La richiesta di far decadere il decreto su *Esperienze Pastorali* è stata fatta quattro volte a quattro papi diversi. La prima la fece lo stesso don Lorenzo nel luglio del 1960 scrivendo a monsignor Capovilla, segretario particolare di papa Giovanni XXIII, chiedendogli se non era il caso di parlare col Santo Padre per considerare ormai superato il decreto del S. Ufficio e conseguentemente autorizzare la ristampa del libro in lingua francese. La risposta di mons. Capovilla fu gentile e diplomatica, ma lasciava le cose com'erano.

La seconda volta fu presentata il 26 giugno 1987 a Giovanni Paolo II in occasione del convegno nazionale organizzato a Firenze dalla CISL confederale e quella fiorentina in occasione del 20mo anniversario della morte di don Lorenzo.

Era firmata dal segretario generale della Confederazione Franco Marini, dal segretario confederale Mario Colombo, dal segretario della CISL fiorentina Michele Gesualdi e sostenuta da 1.500 firme raccolte tra dirigenti e quadri sindacali di tutta Italia.

La terza richiesta fu fatta a papa Ratzinger il 23 giugno 2007, in occasione del 50mo anniversario dall’uscita di *Esperienze Pastorali*, dal presidente della Fondazione don Lorenzo Milani.

La quarta e ultima richiesta, in ordine di tempo, è del 5 settembre scorso, sempre della Fondazione don Lorenzo Milani: è stata presentata a papa Francesco in occasione del 90mo anniversario della nascita del Priore di Barbiana.

La lettera di Gesualdi a papa Francesco insieme a una copia di “Esperienze Pastorali” e di “Lettere di don Lorenzo Milani, priore di Barbiana”, oltre ad essere stata inviata per posta

in Vaticano, è stata consegnata direttamente nelle mani del Papa ad Assisi il 4 ottobre da una suora francescana che vedeva in San Francesco, don Milani e papa Francesco un unico filo conduttore di amore verso i poveri.

Quella suora francescana sono io.

Il 4 ottobre 2013 Assisi esulta per la venuta di papa Francesco, che nel suo percorso prevede l'incontro con il popolo e i religiosi in cattedrale. Quasi un mese prima Michele Gesualdi mi aveva detto: “Come vorrei che la lettera di revoca del decreto di divieto di stampa di *Esperienze Pastorali*, il libro stesso e *Lettere al priore di Barbiana* potessero giungere tra le mani del Papa, che la stringesse proprio nelle sue mani. Il Papa verrà ad Assisi, mi fai la cortesia di consegnarla nelle sue mani?”. E poi mi aveva scritto: “[...] metticela tutta per aprire un varco per accedere a papa Francesco [...]”. Tante le mie perplessità, eppure sin dal mattino del 4 ottobre ho nel mio zaino libri e lettera. Due guardie del Vaticano mi promettono di aiutarmi per darla almeno al segretario di Sua Santità. Sono lì sul presbiterio di San Rufino, il Papa sta entrando – sono le 16.00 circa – la guardia Roberto Bellino mi si avvicina dicendomi di attendere un suo segno ma poi, mentre il Papa sale sui gradini dell'altare, mi dice: “Se riesce a darli nelle sue mani e il Papa li prende, lo faccia”. Mi assale una ridda di emozioni: gratitudine verso la Chiesa e don Lorenzo Milani, il desiderio di ricompensarlo per quanto mi ha dato e ha sofferto per una Chiesa povera, come Cristo e poi San Francesco e poi papa Francesco e tanti altri desiderano; il desiderio di fare un piccolo atto d'amore gratuito per don Lorenzo che, come dice Michele Gesualdi, “ha servito tutti, di cui se ne servono ancora tutti e pochi lo servono”. Io *voglio* servirlo. Ed ecco papa Francesco che viene verso di me, parla a un sacerdote sulla sedia a rotelle che mi è accanto e nel frattempo tiene a lungo la mia mano stretta nella sua, sorreggendomi anche perché la ressa mi fa inciampare. Uno sguardo lunghissimo denso di significato, parliamo muti con gli occhi negli occhi, le mie mani nelle sue. Sono commossa dalla sua paternità, prendo i libri e la lettera e lui stesso stende le mani, li accoglie, mi dice commosso: “Grazie” (forse anche sua mamma glielo ha insegnato) e li stringe nelle sue mani con le mie. Vorrei dirgli tante cose, ma riesco a pronunciare solo queste parole: “È un prete povero che ha bisogno di

un papa povero”. Vorrei aggiungere “per essere riabilitato” e il suo nome, ma non ce la faccio. Il suo sguardo è intenso, commosso, colpito come se avesse capito tutto e potesse leggere la mia vita ora.

Continuava Michele Gesualdi in quell’articolo del 10 febbraio 2014:

In tutte e quattro le occasioni la curia romana ha risposto in modo indiretto con qualche scritto di elogio verso don Lorenzo e la sua opera. Anche questa volta è uscito un articolo sull’*Osservatore Romano* il 28 dicembre scorso dal titolo “storia di un ribelle ubbidiente” con aperti elogi a don Lorenzo e al suo operato. *Esperienze Pastorali* viene definito il suo capolavoro.

Questo articolo è la risposta alla domanda della Fondazione di dichiarare decaduta la condanna di *Esperienze Pastorali*? È difficile dirlo, ma è sicuramente l’ennesimo attestato di stima verso il sacerdote Lorenzo Milani da parte della sua Chiesa.

Sta però di fatto che quel decreto a distanza di 56 anni rimane con tutto il peso di una condanna formale non rimossa.

Invece poco tempo dopo la mia consegna della lettera e dei libri nelle mani di papa Francesco, Giancarlo Carotti (alunno di don Lorenzo Milani) mi chiama, mi dice che qualcosa si sta muovendo in Vaticano: un mese dopo la visita ad Assisi, come riportato da un’intervista di *Toscana Oggi*, il Papa chiede al cardinale Giuseppe Bortoloni una relazione dettagliata su *Esperienze Pastorali*. Il Giovedì Santo Giancarlo mi chiama, sono nella sacrestia della cattedrale, m’invia un messaggio: “Papa Francesco ha abolito il decreto di divieto di stampa di *Esperienze Pastorali*. Noi riteniamo che il tuo gesto abbia contribuito ad accelerare le cose. Grazie!”

Papa Francesco ha fatto riferimento ancora a don Lorenzo Milani durante il discorso agli studenti in Piazza San Pietro il 10 maggio 2014, per la prima volta da un papa un riferimento ufficiale al priore di Barbiana: “Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce a esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po’ l’impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza

dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, – è questo il segreto, imparare a imparare! – questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: don Lorenzo Milani”. Al Convegno di Firenze ha ricordato ancora don Lorenzo Milani “che ci ha richiamato tutti al primato dell’educazione e della coscienza in una sofferta ma leale fedeltà alla Chiesa”. La mia speranza è che don Milani sia più conosciuto nell’ambito ecclesiale e della formazione, a scuola, nei seminari e negli istituti religiosi: urge una formazione ai poveri. Auspico che sia portato agli onori dell’altare e che si realizzi quanto David Maria Turollo affermava: “...solo quando la Chiesa avrà il coraggio di riconoscere la santità di don Milani [...], allora dico, che avremo una Chiesa veramente nuova; e una nuova santità muoverà il mondo”. Forse con papa Francesco ci siamo!

Tutto quello che ho scritto potrebbe quindi sembrare un’esperienza strettamente e profondamente personale se non fosse che gli avvenimenti narrati mi hanno portata a credere che il lavoro scientifico, storico, religioso, pedagogico in questo mio scritto dovesse tramutarsi in uno strumento di lettura per coloro che hanno amato don Milani e si sono formati sulla sua lezione e per coloro che ne vogliono cogliere lo strumento educativo valido ancora oggi, anzi, oggi più che mai alla luce del pensiero e dell’opera pastorale dell’attuale papa.

Suor Maria Rosaria Sorce